

B.V. Maria di Lourdes (memoria facoltativa)

VENERDÌ 11 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Rugiada sia al mattino,
benedizione su di noi,
il Verbo santo e fedele
che tu ci doni con bontà.*

*Nei nostri cuori germogli
la libertà dei figli tuoi,
perché leviamo in offerta
i nostri giorni innanzi a te.*

*Rinnova quella speranza
deposta nelle nostre vite
e che alla sera del mondo
sorgiamo per l'eternità.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome

su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli
la tua magnificenza,
con la bocca di bambini
e di lattanti.

Quando vedo i tuoi cieli,
opera delle tue dita,
la luna e le stelle
che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto
poco meno di un dio,
di gloria e di onore
lo hai coronato.
Gli hai dato potere

sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto
sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie

della campagna,
gli uccelli del cielo
e i pesci del mare,
ogni essere che percorre
le vie dei mari.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!» (*Mc 7,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce!

- Donaci di ascoltare le tue parole, che creano comunione, e non le parole che seminano discordia e divisione.
- Rendici prossimi ai limiti e alle sofferenze degli altri; accordaci la grazia di lasciarci toccare dal loro dolore per poterlo consolare.
- Rendi tenero il nostro cuore duro, affinché sappia vedere il bene che tu compi in mezzo a noi e annunciarlo ad altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 94,6-7

Venite: prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il Signore, nostro Dio.

COLLETTA

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, o Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1RE 11,29-32; 12,19

Dal Primo libro dei Re

²⁹In quel tempo Geroboàmo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achìa di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna.

³⁰Achìa afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. ³¹Quindi disse a Geroboàmo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d'Israele: "Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù.

³²A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a

causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d'Israele"». ^{12,19}Israele si ribellò alla casa di Davide fino ad oggi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 80 (81)

Rit. Sono io il Signore, tuo Dio: ascolta, popolo mio.
oppure: Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

⁹Ascolta, popolo mio, ¹⁰non ci sia in mezzo a te un dio estraneo

e non prostrarti a un dio straniero.

¹¹Sono io il Signore, tuo Dio,
che ti ha fatto salire dal paese d'Egitto. **Rit.**

¹²Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,
Israele non mi ha obbedito:

¹³l'ho abbandonato alla durezza del suo cuore.
Seguano pure i loro progetti! **Rit.**

¹⁴Se il mio popolo mi ascoltasse!
Se Israele camminasse per le mie vie!

¹⁵Subito piegherei i suoi nemici
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 7,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, ³¹uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e loregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Ef-fatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Signore Dio nostro, il pane e il vino, che hai creato a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 106,8-9

Ringraziamo il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
un animo affamato ha ricolmato di bene.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti a Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vedere il bene in ogni cosa

Il Signore fa bene ogni cosa: «Fa udire i sordi e fa parlare i muti» (Mc 7,37). Così acclamano in molti dopo che Gesù ha guarito un sordomuto. Accade nella vita spirituale ciò che caratterizza l'esperienza naturale: a impedirci di parlare correttamente e in modo fluente è l'incapacità di ascoltare. Anche questo sordomu-

to è qualificato dall'evangelista con un termine greco preciso, che esprime bene il rapporto tra ascolto e parola. Egli è un *mogilálos*, cioè una persona che parla *mogìs*, a stento, a motivo del suo essere *kophòs*, sordo. Nella trama narrativa di Marco questo handicap assume un evidente valore simbolico. Poco dopo, al capitolo ottavo, i discepoli saranno rimproverati da Gesù a motivo del loro cuore duro, che provoca in loro l'impossibilità di vedere e di udire: «Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?» (Mc 8,17-18). Come guarisce questo sordomuto, così il Signore può guarire i suoi discepoli e con loro tutti noi. Dobbiamo infatti riconoscerci in queste fragilità, che peraltro compromettono non soltanto la nostra vita nella sua individualità, ma soprattutto nelle sue relazioni. Ascoltare, vedere, parlare sono i verbi delle nostre relazioni. Ci permettono di comunicare, di incontrarci, di comprenderci, di amarci. Anche la sordità e l'impaccio nella parola di questo uomo sono il segno manifesto di una malattia più nascosta e profonda qual è la chiusura relazionale. È sorprendente, infatti, che questo tale riesca ad andare da Gesù soltanto perché condotto da altri (cf. 7,32). Era già accaduto in Marco per il paralitico di Cafarnao (cf. 2,3); accadrà subito dopo per il cieco di Betsaida (cf. 8,22). Se è ben comprensibile che un paralitico e un cieco fossero impossibilitati ad andare da Gesù in modo autonomo, invece questo sordomuto avrebbe potuto farlo. Ma probabilmente la sua malattia comporta una chiusura più profonda e radicale, che coinvolge tutta la sua

persona e non soltanto qualche organo sensoriale. Infatti Gesù gli pone le dita negli orecchi e gli tocca con la saliva la lingua, ma poi gli dice «“Effatà”, cioè: “Apriti!”» (7,34). L'imperativo è rivolto all'uomo in quanto tale, nella sua interezza e complessità. Non sono soltanto i suoi orecchi o la sua lingua a doversi aprire, ma l'intera persona, soprattutto il suo cuore, giacché, come attesta l'episodio sulla barca narrato al capitolo ottavo (cf. 8,14-21), è il cuore duro, chiuso e ripiegato su di sé, a generare poi altre chiusure, come quella degli orecchi o della lingua.

Il cuore duro non sa vedere, ascoltare, parlare; un cuore risanato dall'incontro con Gesù supera queste chiusure e impara a fare buon uso dei propri sensi corporei, che istruiscono così anche i sensi spirituali presenti in ciascuno di noi. Lo testimoniano i presenti che sanno vedere, ascoltare, parlare. «Pieni di stupore, dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!”» (7,37). In loro c'è lo stupore di chi vede e riconosce che Dio fa bene ogni cosa. Non solo vedono, ma contemplanò, giacché il loro sguardo entra in sintonia con il modo di vedere di Dio. Nel primo racconto della creazione, Dio vede ciò che ha fatto e conclude: «È cosa buona» (cf. Gen 1,4 ss). Dio sa meravigliarsi del creato e chiede a noi di meravigliarci a nostra volta, riconoscendo il suo modo di agire nella vita delle persone, nella storia dell'umanità. Saper parlare e ascoltare deve condurci a questo atteggiamento, qualificato dalla meraviglia di chi sa vedere il bene e ne gioisce.

La guarigione degli orecchi e della lingua ci conduce, infine, in un ultimo atteggiamento. Il nostro cuore è davvero guarito quando impara a pronunciare le parole della comunione, ascoltando e integrando la differenza dell'altro. Nella prima lettura, tratta dal primo libro dei Re, Achia profetizza la divisione del regno di Davide che avverrà dopo la morte di Salomone, a opera di Geroboamo (cf. 1Re 11,31-32). Sono le lingue della divisione e del conflitto quelle che purtroppo parliamo più facilmente. Il Signore deve guarire il nostro cuore duro, i nostri orecchi malati, la nostra lingua bloccata, affinché possiamo parlare altri linguaggi, nella bellezza delle relazioni. Non nella chiusura delle solitudini.

Padre buono e santo, dopo aver creato ogni cosa, tu l'hai contemplata con lo sguardo di chi riconosce il buono e il bello. Ogni realtà esiste perché è chiamata all'essere dalla tua Parola ed è custodita dal tuo sguardo tenero e compassionevole. Donaci un cuore docile, capace di ascoltare la tua Parola, parole vere e sapienti, che sappiano benedire, occhi aperti e colmi di stupore, pronti a discernere ciò che è bello e buono.

Calendario ecumenico

Cattolici

Beata Maria vergine di Lourdes; Benedetto di Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Biagio, arcivescovo di Sebaste e ieromartire (316).

Copti ed etiopici

Giacomo di Palestina, monaco (VI sec.); Giulio, papa di Roma (352).

Luterani

Ugo di San Vittore, teologo (1141); Benjamin Schmolck, poeta (1737).

Anglicani

Absalom Jones, presbitero (1818).

Giornata mondiale del malato

LA MALATTIA HA SEMPRE UN VOLTO

La malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cf. *Fratelli tutti*, n. 22). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario. Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari. Una schiera silenziosa di uomini e donne che hanno scelto di guardare quei volti, facendosi carico delle ferite di pazienti che sentivano prossimi in virtù della comune appartenenza alla famiglia umana (Papa Francesco, dal *Messaggio per la giornata del malato 2021*).